



COMUNE DI LAVAGNA
Provincia di Genova

VERBALE DI DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE
Seduta del 10/03/2011

N. 51

OGGETTO: OSSERVAZIONI PRELIMINARI, PROPOSTE E RACCOMANDAZIONI SUL PIANO DI TUTELA DELL'AMBIENTE MARINO E COSTIERO - AMBITO 15 UNITA' FISIOGRAFICHE GOLFO DEL TIGULLIO, BAI A DEL SILENZIO E RIVA TRIGOSO EX ART.41 LR. 20/2006. INCHIESTA PUBBLICA.

L'anno Duemilaundici, addì dieci del mese di Marzo, alle ore 15:30 convocata nei modi e nei termini di legge, si è riunita nella solita sala delle adunanze la Giunta Comunale composta dai Signori:

	PRESENTE	ASSENTE
1. VACCAREZZA GIULIANO - Sindaco	X	
2. CAVERI MAURO - Vice Sindaco	X	
3. ARMANINO MAURO - Assessore	X	
4. BOGGIANO MASSIMO - Assessore	X	
5. DASSO LORENZO - Assessore	X	
6. IMPARATO CARMINE - Assessore		X
7. MANCA RAFFAELE - Assessore	X	
8. STEFANI GUIDO - Assessore	X	
T O T A L E	7	1

Partecipa il Segretario Generale Dott.ssa CONCETTA ORLANDO.

Il Sig. Giuliano Vaccarezza, nella Sua qualità di Sindaco, assunta la Presidenza, constatata la legalità dell'adunanza e dichiarata aperta la seduta, invita la Giunta a trattare le pratiche elencate nell'ordine del giorno.



LA GIUNTA COMUNALE

Su relazione del Sindaco, Giuliano Vaccarezza ed in conformità della proposta di deliberazione allegata all'originale;

PREMESSO che:

- Qualunque azione di governo e di gestione del territorio non può prescindere da una adeguata conoscenza del contesto sociale, economico ed ambientale in cui essa si realizza. Le zone costiere in particolare ricevono oggi una particolare attenzione, per la cui gestione esistono direttive e raccomandazioni a livello nazionale ed europeo. E' il caso di ricordare alcuni punti della raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 30 maggio 2002 relativa all'attuazione della gestione integrata delle zone costiere in Europa (2002/413/CE):
 - "la biodiversità delle zone costiere è unica in termini di flora e fauna"
 - "la relazione di valutazione del 1999 dell'Agenzia europea dell'ambiente indica che le condizioni delle zone costiere europee subiscono un costante degrado sia a livello delle coste che a livello della qualità delle acque costiere"
 - "E' di fondamentale importanza attuare una gestione delle zone costiere sostenibile a livello ambientale, equa a livello economico, responsabile a livello sociale, sensibile a livello culturale, per tutelare l'integrità di questa importante risorsa tenendo conto al tempo stesso delle attività e delle usanze tradizionali locali che non costituiscono una minaccia per le zone naturali sensibili e per lo stato di preservazione delle specie selvatiche della fauna e della flora costiera".

Va a questa aggiunta la legge del 27.05.1999 n.175 con cui l'Italia adotta la Risoluzione di Barcellona sull'ambiente e lo sviluppo sostenibile nel bacino Mediterraneo e i Settori prioritari di attività per l'ambiente e lo sviluppo del bacino Mediterraneo. Tra i punti salienti del testo è sottolineata la necessità di:

- "adottare ogni misura necessaria per incorporare ed integrare la preservazione delle diversità biologica negli obiettivi delle politiche di sviluppo economico e di pianificazione del territorio, e delle risorse naturali".

Inoltre a livello comunitario diversi sono gli indirizzi assunti sul tema di prevenzione e mitigazione dell'erosione costiera tutti nella finalità di una gestione integrata del territorio costiero;

CHE :

- la Regione Liguria, con Deliberazione n. 1536 del 17 dicembre 2010, ha formalmente adottato lo schema di Piano di Tutela dell'Ambiente Marino e



Costiero, ambito Costiero 15 Unità fisiografiche Golfo del Tigullio, Baia del Silenzio e Riva Trigoso ex art.41 L.R. 20/2006 comprensivo del rapporto Ambientale e della Sintesi non Tecnica e che con il medesimo atto la Giunta ha ritenuto di avviare l'inchiesta pubblica di cui all'art.12 della L.R. n.18/1999, delegando alla gestione il Settore Ecosistema Costiero;

- che tale piano rappresenta nella volontà uno strumento di pianificazione coerente con i principi posti alla base del Protocollo Zone Costiere del Mediterraneo in quanto ne persegue gli obiettivi;
- che l'avviso di avvio di tale inchiesta è stato pubblicato sul Bollettino Ufficiale Regionale n. 2, parte IV del 12.01.2011 ;
- che è stato fissato il termine del 13 Marzo 2011 per presentare osservazioni - contributi al documento;

DATO ATTO CHE:

- il piano di che trattasi rappresenta lo strumento con il quale la Regione Liguria ha inteso intervenire in maniera integrata rispetto a due temi strettamente interconnessi tra di loro e che trovano la loro ragione d'essere nelle funzioni trasferite a livello regionale dal D. Lgs. 112/98: la protezione ed osservazione delle zone costiere - individuata dall'art.70 comma 1 lett. a), quale aspetto attinente la protezione e tutela dell'ambiente marino, e la programmazione, pianificazione e gestione integrata degli interventi di difesa della costa e degli abitati costieri, ai sensi dell'art.89 comma 1 lett. h del citato Decreto;
- il piano ha valore di Piano Territoriale di settore e si prefigge l'obiettivo di garantire ai litorali interessati uno sviluppo durevole e socialmente sostenibile della zona costiera oltreché garantire un livello di sicurezza del litorale;
- integra un regime univoco in coerenza con i criteri per la normativa dei piani di bacino stralcio regionali per la tutela del rischio idrogeologico;

ATTESO CHE:

il piano si prefigge i seguenti obiettivi generali:

- garantire un livello di sicurezza adeguato rispetto ai fenomeni erosivi e di dissesto derivanti dall'azione del moto ondoso;
- tutelare la biodiversità e gli habitat marino - costieri rispetto ai diversi impatti derivanti dalla realizzazione di interventi sulla fascia costiera nonché rispetto alle attività che possono insistere sui fondali, sulla costa alta, sulle spiagge, sulle foci fluviali;

il piano persegue le seguenti finalità specifiche:

- a) ripristinare e mantenere le caratteristiche dinamiche naturali delle spiagge e delle falesie;
- b) ridurre il rischio da erosione e da frana di falesie anche ai fini della pubblica incolumità;



- c) salvaguardare i tratti di costa ad elevato valore naturalistico rispetto alla loro trasformazione e occupazione da strutture marittime;
- d) tutelare l'habitat marino prioritario "prateria di Posidonia oceanica" ed altri habitat di pregio dalle attività antropiche ad alto impatto;
- e) ripristinare gli habitat tipici della vegetazione pioniera delle spiagge e degli ambienti dunali;
- f) ripristinare gli habitat tipici delle foci fluviali.

ATTESO CHE:

Il piano quindi, attraverso l'approccio integrato delle componenti e delle problematiche legate alla gestione della costa rappresenta uno strumento di programmazione capace di migliorare la gestione delle risorse ambientali, dei litorali, alla stabilizzazione delle costa basse e alta, al miglioramento della qualità delle acque e degli ambiti costieri, ma si deve evidenziare che tali problematiche di gestione del territorio non possono essere affrontate in termini esclusivamente tecnici, volti verso un teorico azzeramento delle condizioni di rischio (in ogni suo aspetto) e di influenza sulla dinamica litoranea e degli eventuali impatti negativi, bilancio sedimentario e qualità, ma bensì debbano confrontarsi con le esigenze di una realtà fortemente insediata con attività produttive balneari - commerciali, una realtà economica vitale, che non merita e non può essere compressa oltre soglie non accettabili di convivenza con il rischio naturale;

CHE:

- in vista dell'approvazione finale del piano (denominato PTAMC) l'Amministrazione Regionale ha convocato apposite riunioni, finalizzate all'illustrazione e all'approfondimento delle scelte effettuate dal Piano, la Civica Amministrazione ha partecipato, con propri rappresentanti, all'incontro illustrativo svoltosi in data 28.02.2011;
- in detto incontro, si è manifestata la finalità di pervenire ad una condivisione dei dati conoscitivi e valutativi del sistema, dei limiti e delle condizioni per lo sviluppo di un sistema sostenibile nel territorio regionale, delle indicazioni che riguardano le scelte strategiche di assetto del territorio e di salvaguardia delle iniziative già avviate;
- nella fase di avvio della procedura, si sono svolte riunioni tra tutti gli attori istituzionali;
- il partenariato socio - economico, ha segnalato di non essere stato coinvolto in ordine alla procedura preliminare di VIA o quantomeno ottenuto informazioni preliminari conoscitive in ordine al percorso avviato, conseguentemente ha manifestato il proprio disappunto alla luce di quanto disposto dalla legislazione di settore, gli atti di utilizzo del demanio marittimo debbono essere sviluppati "dopo aver acquisito" il parere delle Associazioni di categoria più rappresentative nel settore dei concessionari demaniali. Tale partecipazione



avrebbe consentito agli operatori di formulare "primi" contributi indispensabili per il processo di definizione del Piano nel suo complesso, indicazioni che si sarebbe potuto analizzare e valutare in questa fase di consultazione pubblica.

DATO ATTO E RICONOSCIUTO:

- a) l'importante e prezioso lavoro di analisi, di studio e di inquadramento complessivo delle problematiche di Piano da apprezzare con particolare riferimento alla sua descrizione, prefigurazioni sulle future evoluzioni dell'assetto, valori di crisi coerenti con i contenuti ed i livelli di conoscenza locale;
- b) dell'ampiezza e dello spessore tecnico del documento prodotto, che nella sua componente analitica costituisce un'ordinata rassegna informativa estremamente completa e complessa con interpretazione per temi e per aree di grande importanza ambientale;
- c) che il piano è sostenuto da una dettagliata analisi di contesto che evidenzia le condizioni strutturali di partenza con visione che appare coerente rispetto al contesto;
- d) della volontà, condivisibile, dell'Amministrazione Regionale del rafforzamento delle norme di tutela del territorio ligure attraverso il percorso prefigurato, con la definizione di un nuovo impianto strutturale di indicazioni di livello locale anche riguardate l'assetto anche insediativo di Piano, che opera sia sul livello dispositivo del coordinamento di settore, che su quello maggiormente incidente delle prescrizioni, anche attraverso puntuali identificazioni territoriali su aspetti, che sono propri della competenza diretta del livello istituzionale;

CHE il territorio costiero comunale di competenza è suddivisibile sostanzialmente in tre macro settori:

Settore 1 - dalla foce del torrente Entella al molo di sottoflutto del Porto.

Settore 2 - dal molo di sottoflutto del Porto al limite comunale la falesia di S. Anna

Settore 3 - specchio acqueo.

La suddivisione in settori coglie il diverso assetto morfologico della costa, come oggi si presenta, anche a seguito degli interventi antropici che si sono susseguiti nel tempo.

Il settore 1 corrisponde infatti alla porzione in cui si sono concentrate storicamente le attività produttive ed in particolare la cantieristica. Qui la presenza del porto turistico ha modificato profondamente il rapporto delle attività con il mare.



Nel settore 1 ricade anche l'area fociva dell'Entella, anch'essa risultato di una storica modificazione antropica del territorio, derivante dalla deviazione del corso d'acqua nell'attuale sede, avvenuta agli inizi dell'800.

Con il settore 2 si individua la porzione di litorale turisticamente più vocata in cui la presenza del lungo arenile ha nel tempo concentrato un gran numero di attività connesse alla balneazione e attività libera nel primo tratto.

A differenza del settore 1, qui la ferrovia dal 1860-1865 occupando "provvisoriamente (sic)" la duna, correndo a ridosso della costa, non ha consentito un equilibrato sviluppo delle relazioni tra l'abitato e la costa generando una successione di episodi slegati tra loro e dal contesto retrostante.

Il settore 2, unificato dall'arenile, accoglie al suo interno realtà e situazioni diverse che rappresentano comunque per il territorio le strutture di organizzazione complessiva dei servizi alla balneazione.

All'interno del settore si riconoscono quindi caratteristiche omogenee che si evidenziano nell'attuale assetto d'uso e nell'organizzazione sia dei servizi che operano direttamente in ambito demaniale, sia di quelli più generali che risultano collocati nelle aree ad essi afferenti, quali ad esempio i sistemi di viabilità e parcheggi, gli esercizi pubblici e commerciali, ecc.

All'interno del tratto costiero un ulteriore elemento di orientamento è fornito dalla successione dei pennelli esistenti tra il porto e la falesia delle Rocche di S. Anna.

Nel settore è concentrata la maggior parte degli stabilimenti balneari, allineati in un continuum, interrotto da porzioni di spiaggia libera. Qui, a monte dei suddetti stabilimenti, esiste una percorrenza dalle caratteristiche piuttosto disomogenee e di scarsa dimensione, tale da rappresentare un semplice percorso di accesso agli stabilimenti balneari senza connotazione di vera e propria passeggiata e quindi priva di visuali ed elementi di caratterizzazione. Nel suo insieme, questo elemento rigido, che rende il mare quasi fisicamente inaccessibile e che contribuisce ad una percezione della spiaggia quale spazio assolutamente negato, costituisce un'entità unica.

E' da osservare che questo tratto, depositario dell'immagine con cui è rappresentata Lavagna, costituisce forte criticità ben evidenziata dai piani sovra ordinati. Il sistema dei parcheggi non è sufficiente a servire l'attività balneare e soprattutto, si distribuisce attraverso la viabilità ordinaria contribuendo a sovraccaricare la via Aurelia. Vista l'alta densità di veicoli in transito e in manovra è conseguentemente poco sicuro e ancor più, *percepito come sconveniente*, l'utilizzo di mezzi alternativi all'auto. In tale settore sono presenti alcune aree caratterizzate dalla presenza del Giglio Marino (*Pancratium Matitimum*) già individuato e tutelato con deliberazione di Giunta Municipale n.279/2007 quale habitat tipico della vegetazione pioniera delle spiagge e degli ambienti dunali. Nella parte finale di tale settore la frazione Cavi Borgo potenzialmente gravita in maniera complementare sia sul territorio di Lavagna che su quello di Sestri



Levante, o almeno ciò sarebbe auspicabile; ma qui le possibilità di collegamento sono riconducibili più alla sfera virtuale che alla reale disponibilità ricadendo nuovamente sulla statale Aurelia per il traffico veicolare e ciclabile e riducendosi ad un pericoloso e sgradevolissimo percorso pedonale costituito dallo stretto marciapiede interno alle gallerie cosiddette di Sant'Anna.

Nel settore 3 si comprende lo specchio acqueo di competenza amministrativa comunale. Qui ricade l'impianto di acquacoltura operante in un tratto oggetto di concessione demaniale e la zona di ripopolamento ittico sommerso. Nello specchio acqueo ricade anche la zona antistante l'ingresso al porto turistico coinvolta dai flussi connessi all'utilizzo della struttura portuale, oltre che il porto stesso.

DI TALE SITUAZIONE DI FATTO OCCORRE PRENDERE ATTO E CONSIDERARE NELLA PIANIFICAZIONE DI SETTORE:

- i limiti oggettivi delle strutture presenti sul litorale e il limite rappresentato dalla oggettiva inaccessibilità del litorale lavagnese in cui l'ostacolo della ferrovia, ribadito dalla statale Aurelia segue, per la sua quasi totalità, l'estensione longitudinale dell'arenile. Accade così che per la porzione di area (demaniale) a mare che fiancheggia il tracciato ferroviario e su cui si attestano gran parte dei manufatti balneari di difficile rimozione (opere nell'interesse qualificabili come riflettenti di difficile se non impossibile rimozione), risulti di vitale importanza la creazione di un sistema distributivo e di accessibilità, alternativo e complementare a quello esistente a monte della ferrovia stessa passeggiata pedonale e ciclabile già prevista dal Piano Territoriale della Costa (che condivide le scelte di pianificazione in sede locale). In mancanza, qualora non vengano raggiunti gli obiettivi di allargamento della spiaggia e arretramento della zona di rischio prefigurati oggi dal piano, si pone di affrontare il tema della futura delocalizzazione in altra zona non solo dei manufatti presenti, ma degli stessi servizi.
- la necessità di approntare una strategia di normativa immediata "piano di intervento" integrativa volta ad attuare anche in sinergia tra interventi privati (rinnovo concessioni) e pubblici (nuovi interventi urbanizzativi) di ristrutturazione degli stabilimenti balneari con priorità per la realizzazione della passeggiata a mare, la valorizzazione e l'accessibilità delle spiagge, nonché il ripascimento e la difesa del litorale in modo da allontanare dalla costa la fascia dinamica della spiaggia nel periodo di ritorno 50 anni (Run-up) attuale unificandola all'attuale limite di rischio annuale e ricondurre la zona residuale (passeggiata e manufatti) a zona "FDC" area a pericolosità bassa.
- l'esigenza di salvaguardare le attività economiche in essere favorendo una valorizzazione turistico - economica delle strutture e delle spiagge che ripaghi adeguatamente gli investimenti da effettuare e la salvaguardia in alcuni casi imposta, prevedendo l'introduzione di una disciplina che incentivi



la rimozione delle opere riflettenti esistenti con premialità normative, anche derogatorie, per migliorare la sicurezza, la qualità paesistica e i ripascimenti e la salvaguardia ambientale. Il processo di crescita generale potrà produrre un incremento della redditività delle attività coinvolte nell'offerta di servizi e potrà così compensare le limitazioni al libero e gratuito accesso al mare_inevitabilmente connesse all'uso delle aree demaniali per finalità turistico balneari, in mancanza alla prossima scadenza delle c.d.m. (31.12.2015) dovrà essere valutata l'opzione ripristino dei siti ai fini della sicurezza e pubblica incolumità.

La necessità di introdurre una puntuale disciplina di valorizzazione integrativa a quella estremamente vincolistica prevista, che fermo restando gli obiettivi generali, garantisca l'attuazione non in base alle sole risorse e limiti di disponibilità del bilancio regionale, ma con risorse conseguenti anche a programmi di intervento dei privati e/o cofinanziati. E' da rilevare che nel tratto interessato, le criticità ed i correttivi proposti interessano l'assetto insediativo produttivo e dei servizi esistente (in termini positivi ambientali, ma anche negativi). Vengono coinvolti un complesso di elementi che vanno dall'inserimento nel paesaggio urbano, alle criticità infrastrutturali, alla riconversione di spiagge occupate, a strutture interessate da previsioni della pianificazione territoriale urbanistica oggi non più attuabili, all'occupazione quale volano dell'economia; per contro in questo contesto si riscontra la presenza di iniziative urbanistiche e/o di rinnovi demaniali che possono positivamente concorrere al riassetto prefigurato, che considerati i certi presumibili alti costi possono (in quota parte) finanziare il sistema proposto. Si tratta, dunque, di problemi la cui soluzione, considerato anche il momento di rigore della finanza pubblica, non può essere demandata a soli meccanismi normativi di iniziative pubblica in base alle limitate risorse di bilancio (crisi di disponibilità già evidente), ma che devono essere inseriti a pieno titolo nella pianificazione "integrata" proposta, con introduzione di apposito capitolo normativo in grado di gestire la complessità dei fenomeni con la partecipazione e cofinanziamento anche di tali soggetti. Unitamente agli interventi urbanistico - edilizi, dovrà essere posto in carico ai soggetti proponenti l'onere di effettuare i pertinenti interventi di messa in sicurezza, quale prestazione obbligatoria ai fini della possibilità di evolvere verso gli scenari di trasformazione del territorio previsti. In tale ipotesi, al fine della predisposizione delle Convenzioni Attuative/concessioni demaniali, si dovrà valutare se le opere di ripascimento direttamente realizzate dai soggetti attuatori nell'ambito generale, possono rientrare nella nozione di "opere di interesse generale" ai fini della loro scomputabilità dalla quota del contributo di urbanizzazione o in mancanza esplicitare che tali interventi costituiscono obbligazione aggiuntiva e non sostitutiva, atteso che, tali opere, oltre a eliminare il



rischio consentono la riclassificazione della fascia da "A" in fascia "B e C" (fermo restando l'obbligo di realizzazione diretta dei servizi di urbanizzazione quale la passeggiata a mare nelle celle di pertinenza).

RITENUTO ALTRESI' EVIDENZIARE CHE:

- Il piano debba essere volto a coniugare e correlare le previsioni di tutela, di sicurezza e di riqualificazione, fissate per il tratto costiero interessante il territorio del Comune, con gli aspetti di miglioramento delle strutture, delle percorrenze viabilità - accessibilità, coesione sociale con la città, dei servizi, e della pianificazione urbanistica in generale, coinvolti da detto progetto con il reperimento delle risorse finanziarie fondamentali in modo da garantirne, comunque, la fattibilità generale attraverso anche lotti organici e funzionali.
- L'impellente ed improrogabile necessità di addivenire ad una rivisitazione, a tempi brevissimi, di una Normativa di Attuazione del Piano in termini di maggiore flessibilità, che consenta la "gestione" del territorio comunale interessato dalle problematiche evidenziate, con particolare attenzione anche agli aspetti legati alla Protezione Civile (fascia "A" sgombero delle strutture in caso di mareggiate ai fini della pubblica incolumità), sia con riferimento alla realtà territoriale (interventi da realizzare), sia soprattutto con riferimento al periodo "transitorio" (fase tra l'adozione e l'approvazione e finanziamento degli interventi), periodo che innegabilmente il territorio stesso dovrà "affrontare" e la cui durata appare oggettivamente più che significativa e tale, comunque, se non "governata" in modo ottimale, da causare obiettive enormi difficoltà con addirittura il rischio di una "paralisi", pressochè totale del territorio costiero e della sua realtà socio - economica, per diversi anni, con le conseguenziali tensioni sociali che non possono essere non considerate o peggio non manifestate, ricordando in tal senso gli effetti del piano di bacino dell'Ambito 16 che dal 2003 a tutt'oggi ha di fatto "congelato" la città di Lavagna e ampie aree urbane di pertinenza.
- il piano inquadrato nel sistema plurale della pianificazione, attesa l'attuale complessità e molteplicità degli strumenti vigenti e della necessaria interazione (Piano Paesistico, Piano della Costa, Piano Territoriale Provinciale, Piani locali, iniziative strategiche già avviate ect.) deve costituire il coordinamento integrato e dell'interazione tra i piani. Si tratta di una tematica di incerta interpretazione, anche per l'assenza di una chiara e precisa definizione normativa delle relazioni intercorrenti in termini di prevalenza se non di gerarchia, tra piani generali, programmi settoriali di larga scala, accomunati dall'ampiezza delle dimensioni, ma spesso non coincidenti negli obiettivi. Entrambe le tipologie di strumenti sono connotate dal coordinamento dell'area vasta, a scala sopra locale e spesso sopra



provinciale - con efficacia sovra ordinata e vincolante rispetto alla strumentazione di livello locale - ma si diversificano per il loro contenuto relativo alla generalità degli obiettivi di pianificazione o allo sviluppo di singoli tematismi settoriali (ad esempio l'infrastrutturazione alla foce del fiume Entella quale area di colmata produttiva e di servizi, la passeggiata a mare con la ricollocazione delle strutture balneari, l'assetto idrogeologico della piana dell'Entella, il piano della mobilità e collegamento con Sestri Levante). L'eccessiva proliferazione degli ultimi anni di piani di settore, che dovrebbero tendenzialmente prevalere sui Piani di Coordinamento, esige un poderoso sforzo "*reductio ad unum*" e di razionalizzazione unificante del complesso e polverizzato sistema delle programmazioni incidenti su un unico territorio, in mancanza apportandosi conseguenze devastanti sulla programmazione degli Enti (in molti casi risultano già avviati studi di fattibilità o prefattibilità condivisi con l'Ente Regionale o in via di sottoscrizione protocolli di intesa).

- **E' auspicabile, inoltre, una analisi critica dell'esperienza passata di gestione di strumenti di settore analoghi (quali il piano di bacino a monte) e delle relative lezioni o effetti correttivi assunti o resisi necessari nel percorso in termini di adeguamenti al piano. In particolare è necessario introdurre procedure semplificate per la redazione degli studi di approfondimento necessari e atti a comportare approvazione di modifiche al piano stesso codificandone i contenuti.**
- **Sono assenti negli obiettivi ed aree di intervento iniziative di sviluppo e attività culturali collaterali che in un sistema di progettualità integrato sono prescritti e necessari e non fanno certo venir meno la bontà dell'impianto unitario e il legame molto apprezzabile con i temi di salvaguardia del territorio e dell'ambiente, ma che non possono svilupparsi in assenza dei sistemi produttivi locali.**
- **l'apporto solido annuale totale del fiume Entella alla foce è stimato alla barra in circa 35.000 mc. max annui, da dati storici relativi ai prelievi alla barra emerge quantitativo annuale minore (medio) 15.000 mc. max annui. Il piano di interventi evidenzia rilevanti la necessità di quantitativi di materiale per stabilizzazione del sistema da prelevare in situ (350.000 mc. oltre a quelli di Chiavari stimati 400.000 mc), e stabilisce che i materiali prelevati dagli alvei possono essere utilizzati per il ripascimento di tutte le spiagge ricomprese nell' unità fisiografica, si ritiene necessario conoscere puntualmente i criteri di approvvigionamento e ripartizione alla barra tra i Comuni (Chiavari - Lavagna) e i rapporti con quelli ricompresi nell'unità fisiografica. La disciplina Aree di Foce di ripristino Ambientale fissa "Prelievi annuali dalla barra di foce dell'Entella, quando presente, per attività di manutenzione delle spiagge dei paraggi limitrofi. I volumi sono da stabilire in base alle esigenze di manutenzione delle spiagge dell'intera unità**



fiisografica ed all'entità annua della barra di foce. Il sistema dovrebbe essere in grado di supportare tranquillamente un prelievo annuo dell'ordine di mc. 20.000'. La lettura letterale pare obbligare il Comune in occasione degli usuali prelievi di manutenzione delle proprie spiagge ad uno studio globale dei volumi necessari per le spiagge (tutte) ricomprese nell'unità fisiografica con aggravio procedurale/progettuale in capo all'Amministrazione Comunale.

- Da sempre questa Amministrazione ha inteso salvaguardare le presenze ambientali sulla costa (G.M.279/2007). La normativa proposta delle zone di ripristino ambientale prevede porzioni di spiaggia che il Comune dovrebbe individuare e destinare al recupero vegetazionale a tergo della fascia dinamica annuale per una superficie del 20% dell'area compresa tra la fascia dinamica annuale e la fascia dinamica cinquantennale, è opportuno chiarire se debbano essere al minimo una per ogni cella litoranea individuata come "ASR" o possano essere raggruppate e/o spostate in altre celle dello stesso paraggio. E' opportuno altresì chiarire se la spiaggia destinata a tale recupero può essere localizzata sulla fascia dinamica "FDC". Tali precisazioni nella finalità di attuare le previsioni programmatiche di tutela già assunte e per organizzare comunque uno sviluppo sostenibile del territorio.

Tematiche e chiarimenti tecnici da esplicitare e chiarire: Nella spiaggia di Lavagna - Cavi di Lavagna vi sono alcune celle in cui la fascia dinamica "A" raggiunge il muro della passeggiata a mare che a sua volta difende la ferrovia. La norma prescrive che ove vi siano opere riflettenti in fascia dinamica "A" vengano eliminate o, ove non sia possibile, si attuino interventi atti a allontanare dal manufatto la linea di Run-up (si rileva che tale linea in fascia dinamica "B" interessa anche la linea Ferroviaria). Pertanto per Lavagna - Cavi di Lavagna si presentano oggettivamente due possibilità:

- a) rimozione della struttura riflettente, che tuttavia deve essere sostituita con manufatto non riflettente che offra un sufficiente sostegno e difesa della passeggiata e della ferrovia. Nel caso sembra ovvio sostituire, ove possibile, il muro verticale riflettente con una scogliera aderente al rilevato che sia meno riflettente del muro, come è stato fatto tra lo Chez - Vous e i Bagni Ziki Paki peraltro con rilevante consumo della spiaggia usufruibile. Tuttavia pare che la norma vieti anche le strutture di difesa parallele e aderenti.
- b) L'altra possibilità che è espressamente consentita dalla norma è allontanare la linea di Run-up, tuttavia per la morfologia della spiaggia di Lavagna, il problema non può essere affrontato che per tutto il litorale e non per singole celle. Quindi se si eseguono opere per spostare verso mare la linea di Run-up occorre pensare un intervento unitario su tutto il litorale che si



spinga oltre l'intervento in corso (risorse finanziarie e criticità nel periodo temporale necessario).

Si auspica che il piede della spiaggia sommersa previsto nell'intervento di riqualificazione in corso, da manutendere e rinforzare, che ha lo scopo di contenere i versamenti senza allontanare la chiusura della spiaggia sommersa sia considerato un intervento strutturale connesso con il ripascimento e non come dalla norma pare evincersi opera marittima di difesa costiera parallela alla costa.

Appare altresì necessario chiarire se le opere vietate nella fascia "FdB" sono vietate anche nella "FdA", essendo le fasce sovrapposte. *(Esempio: se si volesse per motivi di difesa portuale allungare la diga del porto - come chiesto, peraltro dal Concessionario- sarebbe ammissibile o no, tenuto conto che ricadrebbe in fascia dinamica "A" con scogliera antiriflettente).*

Se viene prevista un'opera al di sopra del rilevato sostenuto dal muro verticale riflettente (ad es. sottopasso della ferrovia che risale a tergo del muro stesso) si può fare o, tenuto conto che la norma tende a far rimuovere il muro riflettente, non sarebbe consentita in quanto consoliderebbe la necessità del muro. *(Esempio: il sottopasso di Arenelle la cui rampa risale sulla passeggiata protetta dall'ex muro antisbarco sarebbe oggi ammissibile alla luce del PTAMC)* Tali precisazioni alle norme sono indispensabili per evitare raccolte successive di interpretazioni criteri ed indirizzi spesso discordanti come si è evidenziato nella gestione del Piano di bacino per l'assetto idrogeologico.

RITENUTO per la conoscenza propria del territorio, quale contributo istruttorio e formale osservazione, di segnalare per i necessari adeguamenti - chiarimenti agli atti anche per una corretta applicazione della disciplina introdotta e applicata in salvaguardia manifestandosi sin d'ora:

- la forte preoccupazione che il regime transitorio prefigurato e fissato "di fatto" si trasformi in un nuova gessatura del territorio sul fronte mare in un territorio già compresso a monte dalle normative stringenti di tutela del piano di bacino dell'Ambito 16.
- La necessità di adeguati finanziamenti finalizzati e continuativi per raggiungere gli obiettivi e le azioni prefigurate dal piano.

DATO ATTO CHE:

Nell'ambito del costa ricadono spazi e iniziative che assumono notevole rilevanza per lo sviluppo strategico, non solo comunale, ma anche comprensoriale (quali area di colmata, approdo al pennello del Cigno, il depuratore, la riorganizzazione mobilità). Si ritiene pertanto necessario fornire alcune indicazioni in ordine all'utilizzo prevedibile delle suddette aree e spazi marittimi, alla luce di dati,



accordi definiti o in corso per lo sviluppo di potenzialità territoriali, **azioni già** espresse al momento della redazione del presente piano:

- **la regimazione del torrente Entella**, di cui si occupano, sia il Piano di Bacino Ambito n.16, che la progettazione delle opere di difesa e protezione dall'erosione in quest'ultimo previste.

Occorre osservare che l'area ad ovest del porto, che lambisce lo sbocco a mare del corso d'acqua, pur non ricadendo nell'ambito di competenza Provinciale del Piano di Bacino, coinvolge inevitabilmente il sistema di regimazione per quanto riguarda la sezione di deflusso. In questo tratto lo stesso strumento di pianificazione di bacino raccomanda un approfondimento volto ad evitare possibili ostruzioni dovute al sedimento e al moto ondoso. In questo senso, una ipotesi di intervento vede il prolungamento della sponda sinistra dell'Entella verso mare, in direzione parallela all'asse del letto, creando, di fatto una porzione di colmata tra l'argine e la diga del porto per la quale Regione Liguria, Provincia di Genova e Comune hanno già condiviso uno studio di prefattibilità. Con la norma prefigurata la parte di raccordo alla terra ferma risulta improponibile (vedi disciplina foce fluviale "AFR").

- **La realizzazione di un depuratore**, al servizio di parte del territorio (sponda sinistra dell' Entella) che, per motivi di ordine tecnico, sarebbe conveniente localizzare a valle dell'abitato.

Una delle ipotesi potrebbe prendere in considerazione la localizzazione dell'impianto, o di parte di esso, nell'area di cui si è detto sopra in relazione alla "se possibile" regimazione dell'Entella a valle del ponte ferroviario, in mancanza tale soluzione deve essere abbandonata (data ultima adeguamento per la depurazione 22.12.2015 - D.Lgs. n.152/06).

- **Lo sviluppo delle attività legate alla nautica**. E' questo uno dei distretti industriali presente nella zona, che soffre della carenza di spazi dedicati alla cantieristica e della attuale crisi occupazionale. Anche in questo caso l'area tra la foce ed il porto può rappresentare una risorsa potendo accogliere quelle lavorazioni che, nell'attuale organizzazione del settore manutentivo navale nautico, vengono svolte all'aperto.

Inoltre, il recupero dell'area attualmente destinata al depuratore, avrebbe risvolti positivi per il settore navale nautico.

- **La realizzazione di un sistema infrastrutturale dedicato alla mobilità in bicicletta** secondo due direttrici interconnesse. Una, tra la costa e l'interno del territorio (attraverso un percorso di pista ciclabile in parte esistente) e l'altra, lungo la costa stessa.

Il riavvicinamento delle due sponde, sarebbe auspicabile la realizzazione di un ponte ciclopedonale che congiungesse l'area del Lido di Chiavari con la suddetta via Devoto e con la percorrenza interna al porto di Lavagna.



Questo ricongiungimento, assieme ad un simmetrico collegamento ciclopedonale realizzabile in prossimità delle Rocche di Sant'Anna verso Sestri Levante (oggi, fermo restando la norma relativa alla falesia, non più attuabile se non con ricorso a varianti di approfondimento e iter autorizzativi complessi), consentirebbe di articolare, attraverso la pista ciclabile del litorale lavagnese, un sistema infrastrutturale di percorrenza tra i comuni del Tigullio e l'entroterra, così come definito negli obiettivi strategici dei comuni stessi.

- La riattivazione di un sistema di apporto naturale dei materiali dall'Entella verso il litorale e le spiagge. Il torrente è all'origine della formazione della vasta piana retrostante la linea di costa e con essa anche della formazione delle spiagge.

Le modifiche a scala territoriale, effettuate a partire dal milleottocento, consistenti nella rettifica della foce, nella costruzione della linea ferroviaria quale elemento rigido adagiato "provvisoriamente" sulla duna costiera e in ultimo la realizzazione dei porti di Chiavari e Lavagna, hanno generato una inversione nel processo di accrescimento della linea di costa convertendolo verso l'erosione. In questo nuovo assetto si evidenzia una dispersione verso fondali profondi del materiale apportato dal corso d'acqua, con il conseguente fenomeno dell'interruzione della distribuzione, in direzione tangenziale alla linea di costa, dei materiali derivanti dall'apporto fluviale.

Nell'eventualità di un intervento sulla foce dell'Entella, è auspicabile lo studio di soluzioni che tendano a ristabilire l'assetto originario con una dinamica di accrescimento, piuttosto che di erosione.

In questa ipotesi l'effetto positivo si andrebbe a sommare agli interventi di consolidamento del litorale, comunque necessari in termini di somma urgenza, delineando una prospettiva di stabilizzazione sul lungo periodo, contrapposta all'esigenza di una continua manutenzione.

Dagli approfondimenti relativi a questa tematica⁽¹⁾, risultano necessarie opere a mare capaci di interagire con il moto ondoso, il flusso fluviale e i movimenti all'interno della cosiddetta "fascia attiva".

⁽¹⁾ Si vedano:

"Progetto per il territorio del mare. Riattivazione del processo naturale di formazione della piana alluvionale dell'Entella". Tesi di Laurea di Massimo Abbiati e Adriano Bertoldi - Politecnico di Milano - Facoltà di Architettura - Anno Accademico 1995-1996 - Relatore: Prof.ssa Maria Cristina Treu, correlatore: Prof. Benedetto Resio.

"Analisi granulometriche, composizionali e distribuzioni di ²¹⁰Pb nei sedimenti di due carote indisturbate della piattaforma costiera antistante la foce dell'Entella", Ricerca svolta nell'ambito dello sviluppo di metodologie per una corretta gestione costiera, di Gabriella Bartholini - CNR ISEC, Foggia, Giovanni Girolimetti - ENEA Centro Ricerche Casaccia, Roma, Michele Tangherlini - ENEA S. Teresa, Centro Ricerche Ambiente Marino, La Spezia

"Stato della ricerca sui litorali italiani", di Giuliano Fierro - Università degli Studi di Genova, Dip. Te. Ris. Dipartimento per lo studio del Territorio e delle sue Risorse, Genova



- **Il pennello del Cigno** intervento previsto in strumento urbanistico approvato recentemente (prima dell'adozione del PTAMC) i cui lavori però non sono ancora iniziati, si ritiene l'opera ammissibile e compatibile nell'interesse fatte salve diverse interpretazioni sulla base delle letture delle disposizioni applicate in adozione (fascia "A") (si richiede in tal senso interpretazione autentica di ammissibilità).

TUTTO CIO' PREMESSO e CONSIDERATO:

al fine di sottoporre alla valutazione dell' Amministrazioni Regionale proponente nell'ambito dell'inchiesta pubblica avviata di cui all'art.12 comma 1 lett.c) L.R. n.18/99 per la valutazione complessiva in merito ai contenuti del progetto depositato : **PIANO DI TUTELA DELL'AMBIENTE MARINO E COSTIERO - AMBITO 15 unita' FISIOGRAFICHE GOLFO DEL TIGULLIO, BAI A DEL SILENZIO E RIVA TRIGOSO** ex art.41 LR. 20/2006.

SENTITA in data 08.03.2011 la II° Commissione Consiliare Permanente (Ambiente - lavori pubblici - Territorio - Urbanistica) e recepite le indicazioni formulate dalla stessa commissione;

DATO ATTO, relativamente alla proposta di deliberazione in argomento, dei pareri, ai sensi dell'art. 49, comma 1, del D.Lgs. 18.08.2000, n. 267 e ss.mm.ii.,

"Variazioni storiche della linea di riva tra Portofino e Punta Mesco e valutazione delle opere di difesa costiera", di Ferrari M., Bozzano A., Fierro G. - Università degli Studi di Genova, Dip.Te.Ris. Dipartimento per lo studio del Territorio e delle sue Risorse, e Ferretti O. - ENEA S. Teresa, Centro Ricerche Ambiente Marino, La Spezia

"Caratteri morfologici, sedimentologici ed evoluzione del litorale compreso fra Chiavari e Sestri Levante (Liguria orientale)", di Nicola Corradi, Università degli Studi di Genova, Dip.Te.Ris. Dipartimento per lo studio del Territorio e delle sue Risorse, Genova, Ivana Delbono, Massimo Morgigni e Ornella Ferretti - ENEA S. Teresa, Centro Ricerche Ambiente Marino, La Spezia, Mattia Barsanti, - Università di Parma, D.S.T., Parma

"Dall'erosione sui versanti all'apporto terrigeno ai litorali", di Samuele Cavazza - Università degli Studi di Pisa, Facoltà di Ingegneria, Istituto di Idraulica, Pisa.

"Strumenti di modellistica idrologica applicata al bacino del torrente Entella", di Simona Bonatti, Valerio Milano - Università degli Studi di Pisa, Facoltà di Ingegneria, Istituto di Idraulica, Pisa, Ivana Delbono - ENEA S. Teresa, Centro Ricerche Ambiente Marino, La Spezia, Pietro Marri e Paolo Barsanti - ENEA, Pisa.

"Interpretazione sismostratigrafica della piattaforma costiera antistante la foce dell'Entella", di Nicola Corradi - Università degli Studi di Genova, Dip.Te.Ris. Dipartimento per lo studio del Territorio e delle sue Risorse, Genova, Mirko Zaquini e Ornella Ferretti - ENEA S. Teresa, Centro Ricerche Ambiente Marino, La Spezia,

"Caratterizzazione della piattaforma costiera antistante la foce dell'Entella tramite parametri mineralogici e granulometrici" di Mattia Barsanti - Università di Parma, D.S.T., Parma, Ivana Delbono, Ornella Ferretti, Mirko Zaquini - ENEA S. Teresa, Centro Ricerche Ambiente Marino, La Spezia, e Massimo Setti - Università di Pavia, D.S.T., Pavia



seguenti ed agli atti:

- parere favorevole del Dirigente del Settore Servizi alle Imprese ed al Territorio, Ing. Renato Cogorno in ordine alla regolarità tecnica in data 08/03/2011;
- parere favorevole del Dirigente del Settore Servizi Finanziari di Staff e Tributi Dott.ssa Enrica Olivieri in ordine alla regolarità contabile in data 10/03/2011;

RILEVATO che l'istruttoria del presente atto è stata svolta dal Responsabile del Procedimento Sig. Geom. Pietro Bonicelli;

VISTO l'art.43 dello Statuto Comunale e il Decreto Legislativo n.267/2000;

VISTO l'art. 48 del D. Lgs. 18.8.2000, n. 267 e successive modifiche ed integrazioni;

All'unanimità dei voti, palesemente espressi

DELIBERA

1 - di esprimere nei termini sopracitati indicazioni, osservazioni preliminari, proposte e raccomandazioni in merito al contenuto del "PIANO DI TUTELA DELL'AMBIENTE MARINO E COSTIERO - AMBITO 15 unita' FISIOGRAFICHE GOLFO DEL TIGULLIO, BAIA DEL SILENZIO E RIVA TRIGOSO ex art.41 LR. 20/2006".

2- Di dare carico al Dirigente del Settore Servizi alle Imprese ed al Territorio Ing. Renato Cogorno (o suo delegato in caso di impossibilità), di esplicitare il presente indirizzo quale osservazione dell'Amministrazione Comunale sul progetto di piano oggetto d'esame e allo stesso di trasmettere il presente atto nell'ambito dell'inchiesta pubblica di cui all'art.12 comma 1 lettera c) l.r. n. 18/99 avviato per l'approvazione del piano medesimo alla Regione Liguria - Ecosistema Costiero.

6- Di dare atto che il Responsabile del Procedimento è il Sig. Geom. Pietro Bonicelli, il quale ha curato l'istruttoria ed è incaricato di ogni ulteriore atto in esecuzione alla presente deliberazione ai sensi dell'art. 6 della Legge 07.08.1990, n. 241 (nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi).

Quindi,

LA GIUNTA COMUNALE

Stante l'urgenza di dare immediata esecuzione al provvedimento;

All'unanimità dei voti, palesemente espressi;



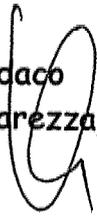
DELIBERA

di dichiarare la presente deliberazione immediatamente eseguibile ai sensi e per gli effetti dell'art. 134, 4° comma, del D.Lgs. 18.08.2000, n. 267.

BP/

Letto, approvato e sottoscritto.

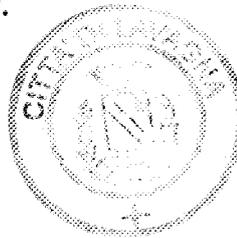
Il Sindaco
(G. Vaccarezza)



Il Segretario Generale
(C. Orlando)



Pubblicata in data 11 MAR. 2011 sul proprio sito informatico ai sensi dell'art. 32 della Legge n. 69/2009.



Il Messaggio Comunale



La presente deliberazione è stata pubblicata sul sito informatico di questo Comune nei termini suindicati ed è divenuta esecutiva il _____, ai sensi dell'art. 134, comma 3, del D.Lvo 18/08/2000, n. 267.

Lavagna, _____

Il Segretario Generale
(C. Orlando)